

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 432.70

Borello — Avanzo di una cena fra i componenti del
Circolo A. Saffi, festeggiando gli amici partenti
per la Svizzera — e protestando contro il go-
verno che non sa porre rimedio alla crescente
emigrazione 1,30

Cesena — Fra amici repubblicani di P. Fiume a
mezzo Turci e Andreucci 1,05

riporto L. 435.05

LO SCIOPERO GENERALE

Le ultime notizie da Roma dicono che gli operai delle diverse arti, che avevano scioperato per fare atto di solidarietà coi tipografi, hanno deliberato di riprendere il lavoro.

Così lo sciopero generale può dirsi terminato e, pur troppo!, terminato senza fare avanzare di un passo la questione dei tipografi.

Noi mancheremo al dovere che ci siamo imposti di una grande sincerità verso le classi lavoratrici se non dicessimo che lo sciopero generale fu un insuccesso completo. E dell'insuccesso va ricercata la ragione nel fatto che da un lato esso fu proclamato con eccessiva precipitazione senza rendersi conto della possibilità della resistenza, dall'altro che la causa stessa dei tipografi non apparve così intrinsecamente giusta in tutte le sue parti da poter determinare l'atto di solidarietà compiuto, o, meglio, tentato dai lavoratori di Roma.

È, in breve volgere di tempo, il secondo sciopero generale che non conduce agli effetti desiderati, e che, in ultima analisi, si ritorce ai danni degli stessi lavoratori.

Noi crediamo che ciò, in parte, si debba agli ambienti stessi in cui la lotta fu ingaggiata.

Firenze e Roma sono città di consumo più assai che di produzione; e bisogna persuadersi che nei centri di consumo lo sciopero incontra difficoltà quasi insormontabili: prima, e più grave di ogni altra, la diffidenza e la ostilità della grande massa della popolazione.

Così non avvenne a Genova ove — e perchè gli operai lottavano per una grande causa comune: il diritto alla esistenza delle loro organizzazioni, e perchè la paralisi del movimento del porto voleva significare la paralisi di tutto il commercio cittadino con maggior danno dei capitalisti che dei lavoratori — il trionfo fu completo.

I lavoratori devono abituarsi a meditare su questi fatti e dalla esperienza trarre gli insegnamenti che li guidino nelle lotte future; devono persuadersi che lo sciopero è un'arma che, maneggiata a tempo opportuno e con prudenza, può condurli alla vittoria, usata in momenti di impulsività ed eccitazione o nella febbre dell'entusiasmo, può trarli ad opposte conseguenze.

Noi possiamo anche indovinare quello che, in questa ora, gli uomini d'ordine diranno e stamperanno contro le organizzazioni dei lavoratori ed i loro sostenitori — noi prevediamo che si vorrà spargere a piene mani il seme della diffidenza e dello scoraggiamento in mezzo alle fila operaie.

Ma i lavoratori devono respingere le tentazioni di questi amici loro dell'ultima ora; e, pur meditando ed apprendendo da ciò che è avvenuto, restare fermi e saldi al loro posto.

La via che essi devono percorrere è lunga ed aspra; e le battaglie saranno molte e non tutte e non sempre vittoriose.

Il popolo di Roma accolse trionfalmente il console che ritornava da una sconfitta, a dimostrare che il coraggio e la fede non mancavano pur nell'ora del periglio e del dolore; i lavoratori dimostrino che, come la secolare schiavitù economica non ha potuto sull'animo loro, non è un rovescio che può abbattere la loro fede.

In quest'ora noi sentiamo più possente e più alto il palpito della solidarietà colle classi lavoratrici.

Nel 13.° anniversario della morte di AURELIO SAFFI — il Popolano, a nome della sezione cesenate del P. R. I., invia un reverente ed affettuoso saluto alla Vedova del più grande e fedele interprete del pensiero di Giuseppe Mazzini.

Cose locali

Forno normale.

Nei giorni passati si è manifestata una certa agitazione nella classe dei fornai e loro garzoni contro il forno normale. Se sono esatte le nostre informazioni, i fornai si sarebbero recati dal Sottoprefetto manifestando il desiderio che venga limitata la produzione del forno. Ci si è anche detto — ma noi stentiamo a crederlo — che il Sottoprefetto abbia loro data ragione.

Ora noi — colla abituale nostra franchezza — diciamo ai fornai che se a questo tende la agitazione, essa è destinata a non approdare ad alcun risultato. La loro domanda, nel momento in cui si studia e si discute sulla possibilità di rendere la produzione del pane addirittura un servizio comunale, rappresenta un anacronismo, e non ha poi, nel nostro paese, alcuna ragione d'essere, perchè il forno normale neppure costituisce un elemento di concorrenza disastrosa, di cui i proprietari dei forni debbano lagnarsi.

Lo dicono le cifre dell'ultimo bilancio con tale evidenza che non vi è possibilità di obiezione.

Altra può essere ed è la questione in rapporto ai garzoni fornai. È certo che la istituzione del forno normale, che produce assai più degli altri forni, ha portato in questi una diminuzione di lavoro e una relativa disoccupazione. Ma a questa deve porre rimedio lo stesso forno normale. Anzi, per verità, il lavoro dovrebbe essere maggiore perchè da molti paesi vicini si viene al nostro forno normale ad acquistare il pane.

Ma a parare l'inconveniente della disoccupazione per la diminuzione di lavoro nei forni

privati, occorre che il forno addotti pei suoi lavoratori un equo orario, sicchè all'aumento di produzione non si faccia fronte con un aumento di ore di lavoro da parte del personale impiegato nel forno normale, ma con un aumento del personale stesso.

Questo devono volere (e noi non lo diciamo per la prima volta) i garzoni fornai e in questo senso devono far sentire la loro voce alle autorità politiche e cittadine ed alla stessa amministrazione del forno, che, siamo convinti, farà loro buon viso.

Ma se i garzoni si porranno ai servizi dei proprietari per chiedere una diminuzione di produzione, faranno il loro danno e non otterranno nulla.

Distinguano essi quale è il loro vero interesse e vadano per la loro strada ed avranno l'appoggio delle autorità e del paese.

La carne.

I proprietari delle macellerie hanno pubblicato un manifesto annunziante l'aumento in tutti i prezzi della carne ed attribuendo questo aumento all'aver dovuto accrescere i salari dei dipendenti e alle condizioni della industria.

Noi non possediamo dati sufficienti per controllare questa affermazione. Per quanto riguarda i salari ci pare che non vi sia proporzione fra l'aumento di questi e quello della carne.

In ogni modo ci pareva miglior consiglio pei macellai non toccare i prezzi delle carni di seconda qualità e limitarsi alle carni di lusso; e vorremmo che essi studiasse se non convenga — seguendo il desiderio unanime della popolazione — ritornare, in questo senso, sul loro deliberato.

Contro il domicilio coatto

È doveroso che anche da queste colonne sorga ancora una voce contro l'infame istituzione del domicilio coatto, che vivrà forse sempre in Italia, se le masse proletarie non si scuoteranno dal letargo in cui sono cadute.

Bisogna che l'individuo organizzato comprenda che è in lui e non in altri, la forza unica, per strappare tutto ciò che domanda, e che non sono necessari intermediari, che quasi sempre sono l'ostacolo primo al raggiungimento completo de' suoi desiderati.

È ciò non è vana teoria.

Tutto quanto la Spagna ha di intellettuale e di ribelle, s'è unito per una causa santa, la liberazione delle vittime della « Mano Nera ». Si sono organizzati comizi e meetings in tutte le città; la coscienza del paese è stata scossa ed il triste governo ha dovuto cedere. I martiri del castello di Montjuich hanno potuto rigodere la libertà.

Ciò è quello che anche in Italia si deve fare.

S'è parlato, s'è scritto, si sono tenuti comizi in gran parte del paese, ma non s'è ottenuto ancora nulla. Di tanto in tanto l'agitazione contro la medioevale istituzione si fa più accesa. I giornali parlano mettendo a nudo le piaghe cancerose di quei luoghi di pena, le sofferenze acute dei reclusi e la fame che divora le misere famiglie dei coatti. — Un gelo d'orrore invade l'animo di tutti ed allora si grida il « basta. »

Il governo tentenna, sembra non voglia cedere, ma poi tutto ad un tratto è la grazia sovrana che viene, manna apportatrice d'ogni felicità!

Una delle tante vittime è liberata. La battaglia che si dava per l'abolizione della barbara legge, viene quasi totalmente cessata, perchè uno degli esponenti della base della lotta era la liberazione d'una o più vittime. Ottenuto questo, ogni ardire sfuma e ci si addormenta sopra creduti allori. Il caso Calcagno informi.

Non è in tal guisa che si ottengono le vittorie che debbono condurre al raggiungimento del fine voluto. Per vincere è necessaria, oltre la forza, la persistenza continua e tenace.

Anche quando tutti i coatti politici che ora gemono nelle isole maledette potranno godere della libertà, noi avremo sempre lo spettro minaccioso della legge infame che vive, pronta a colpirci.

Per giungerne all'abolizione, è duopo l'azione concorde ed unanime delle masse, che sono costrette ad ingaggiare la lotta, se vogliono conservare uno dei diritti pel quale tanto il ribelle di Nazaret, che il martire Nolano e tanti altri grandi soffrirono e morirono.

La libertà di pensiero deve essere sacrosanta, niuno deve avere il diritto di segregare individui per l'unica causa dell' Idea politica.

L' Idea solo non muore, solo essa fra tutto s'erge eterna.

Io mi auguro che il partito repubblicano della nostra città, vorrà essere l'iniziatore d'un prossimo comizio, mostrando in tal modo che anche Cesena non rimane sorda ai gridi di dolore dei miseri coatti!

Si pensi che vi sono esseri che languono in istato di continua prigionia, solo perchè colpevoli di reato di.... prigionia!

S. ERNESTO FABRI.

I COMIZI PRO-SCHOLA

A Pesaro, a Torino, a Roma, hanno avuto luogo, imponenti e solenni, gli ultimi comizi per la scuola. Altri si tennero già in città importanti, ed altri si annunciano, si preparano, si attendono. Meravigliosa agitazione che, contenuta negli stretti termini della legalità, animata dallo scopo del comun bene, raccoglie le forze attive di quanti al progredire delle classi sociali serbano culto non contaminato da passioni di parte.

A Torino, infatti, un degno sacerdote recò nel comizio la sua parola per contribuire a destare l'interesse della pubblica opinione a favore di miglioramenti che necessitano ed urgono.

I maestri, come altre classi di operai, dopo aver assistito a colpevoli indifferenze, dopo aver atteso il mantenimento di fallaci promesse fatte nei tornei accademici, dopo lunghe esitanze, hanno pensato alla loro organizzazione di classe. Costituita l'U. M. N., alla quale rendono omaggio anche gli uomini del governo; ottenute due recenti vittorie: le leggi sul Monte Pensioni e sulle nomine e licenziamenti; viste annullate dai Tribunali alcune immorali convenzioni di rinuncia ai minimi legali di stipendio, strappate dai comuni con vergognosi ricatti sulla fame, i maestri fanno ora ricorso ai pubblici comizi. Quale lo scopo? Interessare la pubblica coscienza, perchè dia il suo giudizio sovrano e sicuro sulle aspirazioni che nell'ora che volge animano la scuola e gli insegnanti.

Il popolo è stato quasi sempre disinteressato della scuola, cui fino a ieri, per conseguenza, è mancato un partito in Parlamento. Vi erano, è vero, uomini eminenti che sostenevano che in uno stato libero essa doveva essere istituzione fondamentale da cui potevano dipendere la forza morale e la potenza industriale ed economica, ma erano su questo punto perfettamente isolati, e nessun partito osava affermarsi sur una questione simile e farne un principio ispiratore e cardinale di programma politico.

Ora invece in Parlamento si delinea nettamente il partito della scuola. Uomini eminenti di quasi tutti i settori, si adunano, discutono ed operano pel miglioramento di essa, in quanto riesca più rispondente alla moderna civiltà, e pel cambiamento della condizione economica di quell'operaio del pensiero, che è il maestro.

Non è più il tempo, infatti, che di questo istituto debba interessarsi solo una classe di persone, perchè ad essa solo debba giovare. La scuola non va considerata soltanto come istituzione volta a preparare a studi superiori: essa deve, soprattutto, continuare la trama del pensiero, dei sentimenti, delle aspirazioni, vivificandola nello spirito delle nuove generazioni, e traendone quegli ideali, che, trasformati in energie operative, sono la virtù degli individui e la salvezza dei popoli.

E la condizione dell'istruzione primaria, in questa culla della civiltà latina, in questa sede del diritto, è,

giòva ripeterlo, tuttora tristissima. L'ordinamento basato su vecchie leggi; l'istruzione fine a sè stessa; il periodo degli studi troppo breve; i caseggiati scolastici in gran parte disadatti; gli insegnanti retribuiti con stipendi di 560 e 720 lire annue, e nelle scuole cosiddette non classificate con 200 e 300 lire, mentre in Svizzera, in Germania, in Inghilterra, negli Stati Uniti lo stipendio assegnato ai maestri oscilla tra le 3 e le 5000 lire annue, tutto ciò contribuisce a rendere sterili o scarsi gli attendibili risultati.

Occorre dunque che il popolo, il quale affida alla scuola quanto ha di più prezioso e di più caro, la difenda e protegga come il tempio in cui si alimentano le umane speranze e nel quale si prepara alla vita che realmente si vive.

Perchè, come altamente affermava l'on. Battelli, l'epoca attuale si distingue per l'istruzione che si diffonde fra le classi sociali, governandone le relazioni reciproche. Mentre in altri tempi la guerra fu principale occupazione di uomini, e privilegi e diritti furono concessi ai guerrieri; mentre nei tempi della carità mistica e pietosa ebbero potenza e onore coloro che diffondevano la parola della religione, così in questo periodo storico in cui le grandi invenzioni e scoperte hanno aperto ambienti ed orizzonti nuovi e più vasti, dei quali è base l'istruzione, occorre elevare alla dignità e al grado dovuti tutti coloro che l'istruzione impartiscono.

Importante quindi e civile è quest'agitazione promossa da uomini d'ogni fede; e qui a Cesena, ove i maestri hanno raggiunto il grado massimo dei possibili miglioramenti economici, dovrebbe risuonare maggiormente alta e generosa l'affermazione della solidarietà con quei fratelli di lavoro, che, in altre città e paesi d'Italia, lottano per le stesse conquiste e pel bene di una istituzione risorgente a nuova vita.

Vorrà quindi l'on. Comandini, che fra gli amici della scuola è de' più sinceri ed autorevoli, interessarsi a che ciò avvenga?

s. m.

Cose di caccia

Il Consiglio Provinciale di Ravenna, evidentemente per compiacere ed assecondare principalmente il desiderio di alcuni cacciatori delle valli di Cervia, prendeva il 5 gennaio u. s. la seguente deliberazione: « Nella Provincia di Ravenna è vietata la caccia notturna col fucile agli uccelli acquatici a cominciare dal 15 l'ebbraio » la quale, munita del visto di approvazione della Prefettura, veniva il 6 febbraio divulgata per mezzo di pubblici manifesti.

Io non voglio soffermarmi a discutere se una tale deliberazione sia utile o no, e nemmeno voglio indagare se, dato che sia utile, questa utilità profitti a molti o a pochi, a questi o a quelli; voglio soltanto esaminare il lato giuridico-legale della deliberazione per concludere che — secondo me — il Consiglio Provinciale di Ravenna, così facendo, ha ecceduto nelle sue facoltà, si è sovrapposto al potere legislativo, per cui la sua deliberazione è incostituzionale.

Il n. 19 dell'art. 217 della vigente legge Com. e Prov. in virtù della quale soltanto i Consigli Provinciali hanno facoltà di deliberare intorno all'apertura della caccia, così si esprime:

« Spetta al Consiglio Provinciale, in conformità delle leggi e dei regolamenti, di provvedere colle sue deliberazioni alla determinazione del tempo entro cui la caccia possa essere esercitata, ferme le altre disposizioni delle leggi relative. »

Dalla sola lettura di questo articolo si arguisce subito che ai Consigli Provinciali, nello intento precipuo di assicurare la conservazione e la propagazione delle specie animali utili all'agricoltura ed alle industrie, è demandata la facoltà di stabilire anno per anno il periodo di tempo in cui la caccia deve stare aperta; devono insomma i Consigli Provinciali limitarsi a determinare l'epoca in cui deve incominciare e quella in cui deve rimanere chiusa la caccia; ma non possono però mai stabilire divieti nei periodi non proibiti che riflettano ai modi di caccia sia in tempo di giorno che di notte, perchè diversamente andrebbero incontro al dispo delle leggi speciali le quali sole hanno forza ed efficacia coattiva.

Ed in vero — per le Provincie ex-pontificie, e quindi anche per quella di Ravenna come pure per la nostra, finchè il Governo non si decida a promulgare una legge unica per tutto il Regno, vige ancora l'Editto del Cardinale Galeffi — 10 luglio 1826 — riprodotto poi, con lievi modificazioni, nella Notificazione del Cardinale Giustiniani del 14 Agosto 1839.

Scorrendo attentamente ogni singolo articolo dell'Editto Galeffi e della Notificazione Giustiniani, non vi si riscontra alcuna disposizione che faccia divieto di cacciare col fucile in tempo di notte nei mesi in cui la caccia è permessa.

Ma vi ha di più — l'Editto Galeffi, come la Notificazione Giustiniani, sono divisi in cinque titoli, ciascuno dei quali tratta una speciale materia, e cioè: il primo stabilisce i tempi, il secondo i luoghi, il terzo i modi, in cui è permessa o vietata la caccia, il quarto le pene e il quinto la maniera di procedere nei giudizi contro i contravventori.

Nel titolo dove si parla dei tempi, non è indicata od accennata alcuna proibizione della caccia col fucile in tempo di notte.

In quello ove parlasi dei luoghi, la caccia è soltanto proibita in quelle valli o paludi ove i proprietari siano muniti di una speciale licenza in testa ad un loro guardiano vestito in uniforme ed avente diritto di sequestrare i fucili a quei cacciatori che ciò non ostante vi si introducessero.

Per quanto poi ha tratto al titolo dei modi di caccia, l'art. 18 della Notificazione Giustiniani stabilisce che le caccie di notte, fatte per via di lanterne o fiaccole, o pertiche, lanciatori, capannacci, o, come volgarmente si dice, a diluvio o a diavolaccio, non meno che la caccia a doppia ragna sono per sempre interdette. Come ben si vede la caccia col fucile fatta in tempo di notte alla così detta posta nelle valli coi tini o battelli alle anitre o ad altri uccelli acquatici non è in alcuna parte di detta legge vietata, sicchè è giuocoforza concludere che sia permessa, tanto più che la si esercitò sempre senza alcun divieto.

Se adunque un tale genere di caccia non è proibita da tali leggi speciali, potranno i Consigli Provinciali proibirla colle loro deliberazioni se, come si è detto più sopra, la legge Comunale e Provinciale non domanda loro che la facoltà di determinare il periodo di apertura e chiusura della caccia?

Evidentemente no.

In vero il citato articolo 217 della legge Com. e Prov. cogli incisi — in conformità delle leggi e dei regolamenti — e — ferme le altre disposizioni delle leggi relative — attribuisce bensì ai Consigli Provinciali di provvedere, colle loro deliberazioni, alla determinazione del tempo entro cui la caccia può essere esercitata, ma dichiara in precisi termini che ciò deve farsi in conformità delle leggi e dei regolamenti.

La Giurisprudenza poi e la Dottrina sono sempre state concordi nel ritenere che i Consigli Provinciali non hanno che la sola facoltà di determinare il tempo, ossia il periodo di tempo, in cui la caccia è permessa o vietata. Se adunque la legge speciale contenga alcune restrizioni o concessioni particolari, così in tempo di caccia permessa, come in tempo di caccia proibita, queste vanno rispettate, tanto più che — da noi — tali concessioni sono consacrate da una consuetudine che data da tempo immemorabile.

e. f.

NOTE AGRARIE

(continuazione)

Allevamento del Pero a Piramide

La Piramide è la forma che meglio conviene al Pero, anzi è la forma quasi direi sua naturale. Si compone di un asse principale sul quale, a partire da 30-40 cm. dal suolo, si inseriscono dei rami laterali, chiamati *branche madri*, di lunghezza decrescente dalla base all'apice e che portano le produzioni legnose e fruttifere.

Queste branche sono inserite sul fusto in modo da formare un angolo di circa 45°. L'asse della Piramide può elevarsi sino a 7-8 metri, ma ordinariamente si consiglia di non oltrepassare i 4-5 metri per la facile sorveglianza della pianta. È calcolato in teoria che il diametro della base debba essere il terzo dell'altezza del fusto, ma le dimensioni possono benissimo variare secondo la fertilità del terreno, la vigoria della pianta, la benignità del clima e l'indole del soggetto. La Piramide è la vera forma adatta per chi vuol fare della frutticoltura un'industria, e le piante si coltivano in appezzamenti apposti a quinconce od a quadrato, distanti l'una dall'altra 4 metri.

Accennammo in generale, nelle scorse volte, al terreno preferibile al pero, ai lavori preparatori ed al modo di piantagione, ma non basta; per l'allevamento del Pero a Piramide occorre anche la scelta delle varietà più adatte. Le preferibili sono, senza dubbio, quelle che portano, per la loro natura, rami diritti e

vigorosi, non troppo divergenti e ad inserzione non molto ampia; di più ancora si preferiscono quelle varietà i cui frutti siano ben saldati al ramo, evitando o meglio addirittura scartando quelle che portano i frutti a grappetti, come ad es. la *Bergamotte Espéren*.

Sono invece da raccomandare: la *Duchesse d'Angoulême*, la *Beurré Hardy*, la *Passa Crassana*, la *Passa Colmar*, la *Bonne Louise d'Avranches* ed altre ancora.

La Piramide si ottiene con maggior facilità quando il Pero è innestato sul cotogno, ed è desiderabile che le piantine abbiano un solo anno di innesto quando vengono messe a posto.

Al 1° anno di potatura si recide il fusticino all'altezza di 40-50 cm. dal suolo e al disopra di una gemma opposta all'inserzione del nastro per conservare così al fusto la perfetta verticalità. Durante il corso di vegetazione si tolgono tutti quei germogli cresciuti al disotto di 30 cm. partendo dal suolo, lasciandone soltanto gli ultimi 5 o 6. Il rametto posto superiormente sarà il *prolungamento* detto anche *Freccia*; gli altri si disporranno attorno all'asse in modo uniforme e saranno le future *branche madri*, che fin d'ora costituiscono la prima impalcatura o il primo piano di branche.

Se qualche ramo inferiore si sviluppasse troppo a danno del prolungamento, sarà bene durante l'estate di cimarlo un po' lungo.

Al 2° anno di potatura si accorcchia la Freccia a circa 30-40 cm. sopra una gemma opposta a quella sulla quale si tagliò l'anno precedente; i rami laterali si tagliano ad una lunghezza variabile secondo il loro vigore, circa 20-30 cm., badando sempre di lasciare una gemma in fuori per continuare in linea retta le branche laterali; e quelli immediatamente sotto al prolungamento si lasciano a pochi cm. Tutte le piccole branche laterali debbono avere, come dicemmo antecedentemente, un'inclinazione di circa 45°, e se alle volte riesce difficoltoso, si ricorra a piccoli mezzi artificiali usando puntelli, canne e vimini.

Al 3° anno di potatura si taglia il prolungamento allo stesso modo del 2° anno cioè a circa 30-40 cm.; e lo scopo di questo taglio è quello di far sviluppare in alto altri 5 o 6 rami in modo da formare un secondo piano di branche.

Difatti al 3° anno, purché le piantine abbiano sempre vegetato regolarmente, presenteranno due impalcature di piccole branche. Tutti i rametti, che si sviluppano su esse, durante l'estate dovranno essere cimati a 10-15 cm. eccettuati sempre i prolungamenti che si tagliano solo nella potatura invernale.

Al 4° anno di potatura si taglia il prolungamento dell'asse un po' più breve dell'anno scorso, circa 25-30 cm. ed i rami da legno sviluppati sulle branche e che avemmo cura di cimare; nell'estate si raccorceranno a 7-8 cm. quelli più accosti all'asse, e mano a mano più brevi andando verso l'apice delle branche, i cui prolungamenti si taglieranno più lunghi, quelli del piano inferiore, 20-25 cm., e più brevi in gradazione quelli delle impalcature superiori. I rami accosti alla freccia si tagliano sempre a 3-4 cm.

Al 5° anno si sarà manifestata ancora qualche produzione fruttifera, e non mancheranno i dardi ed i brindilli che vanno sempre rispettati.

A questa età la pianticina deve mostrare già la forma di piccola Piramide e seguendo sempre allo stesso modo, la potatura degli anni seguenti sarà limitata:

- al taglio del prolungamento del fusto;
- a quello del prolungamento delle branche, i cui piani aumenteranno gradatamente e si allargheranno coll'alzarsi dell'asse della pianta.
- al taglio dei rami da legno cresciuti sulle branche;
- al raccorciamento dei brindilli, al rinfrescamento delle borse, alla scacchiatura dei succhioni che potessero crescere lungo il tronco o sulle branche.

Si badi che le branche tutte siano alternate e nello stesso tempo non si dividano mai in branche secondarie se non in casi eccezionali di un largo spazio vuoto. La forma completa non si ha che dopo 7-8 anni e solo allora la pianta si presenta bella ed in piena fruttificazione. La Piramide è dunque la forma ideale del Pero ed essendo assai produttiva ha un valore immenso ed è la preferita e scelta negli impianti di frutteti industriali.

Cesena, 8 aprile 1903

MANUZZI SILVIO.

DINAMOL

PREPARATO a base di
lecitine, glicerofosfati e ca-
coidati di K. Na, Fe, Mn ecc.

RICOSTITUENTE

del Dott. ARNALDO RUSCONI Direttore della Farmacia
Ospedale di Cesena ed esperimentato con successo
nell'OSPEDALE CIVILE di Cesena.

DEPOSITO nella FARMACIA
dell'OSPEDALE di CESENA

Prezzo L. 2 la bottiglia.

COSE DI PARTITO

Giovedì scorso al Circolo Unione Repubblicana ebbe luogo una numerosa adunanza.

Si discusse in merito alla propaganda.

Fu stabilito di provvedere per l'apertura delle sede estiva.

Si ammisero una trentina di nuovi soci.

Venne espresso un plauso all'opera intrapresa dai giovani del Circolo Muzio Mussi.

Infine si facevano voti per una sollecita inaugurazione del monumento ad E. Valzania, e si accoglieva il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea del Circolo Unione Repubblicana, « affermando la sua fede nella libertà dei popoli

« protesta

« contro il governo pseudoliberale che con l'arresto del « profugo Goetz si rendeva complice e vassallo della « tirannide russa ».

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena
BOLLETTINO UFFICIALE

Organizzazione.

Le donne lavoratrici di Martorano, compreso il dovere della solidarietà con tutti i lavoratori che lottano per la rivendicazione del comune diritto, deliberarono nella loro ultima adunanza un voto di plauso per gli scioperanti tipografi di Roma e di aderire alla Camera del Lavoro.

Un buon esempio.

A smentire le false profezie dei nemici della organizzazione, ci è grato accennare qui ad una splendida prova di amore e di solidarietà offertaci dai braccianti e contadini di Martorano.

Da qualche tempo trovasi in letto gravemente ammalata la moglie del compagno Lucchi Francesco.

Di fronte alla sventura che colpisce una povera famiglia, i contadini e braccianti unitamente alle loro donne, volontariamente si prestarono per turno ad aiutare il Lucchi in tutti i lavori occorrenti al fondo.

Noi, plaudenti all'atto generoso, inneggiamo alla solidarietà di tutti i lavoratori.

— Domenica scorsa il Segretario fu a Bagnino.

Dal Montefeltro.

La lega di miglioramento fra i Braccianti, Muratori ed Affini del Comune di S. Agata ci avverte d'aver stabilito per muratori e manuali l'orario e la seguente tariffa di lavoro:

Salario massimo: per muratori cent. 28 all'ora.

» minimo: » » 25 »

Salario massimo: per manuali cent. 15 all'ora.

» minimo: » » 12 »

Collocamento.

La Camera del lavoro cura settimanalmente, con risultati abbastanza soddisfacenti, il collocamento degli operai nei lavori delle pubbliche Amministrazioni.

Biblioteca Popolare.

La Comm. Es. sta diramando le circolari per istituire presso la Camera del Lavoro una *biblioteca popolare*.

Sono vivamente pregate tutte le associazioni e tutti coloro che si trovassero in possesso di qualche libro, opuscolo ecc. attinente allo scopo, a volerlo depositare presso la Segreteria a profitto di questa utile istituzione che mira soprattutto ad elevare il livello intellettuale dei nostri lavoratori.

Adunanza.

Domani, domenica 12, alle ore 9, adunanza del Comitato di propaganda e della Fratellanza dei contadini.

Lunedì adunanza dei rappresentanti delle leghe Braccianti e Contadini.

Il Segretario: A. Bartolini.

DAL CIRCONDARIO

Macerone, 8 aprile (E. S.) — Refezione Scolastica. — Anche in questa borgata oggi ha avuto termine la benefica istituzione della Refezione Scolastica, la quale ha funzionato egregiamente mercè l'opera assidua della Commissione ed in ispecial modo della signora Maria Manuzzi, e delle maestre signora Maria Lelli-Zavalloni e signorina Cantoni Pia.

Del beneficio della refezione hanno goduto ben 28 fanciulli di questi nostri poveri lavoratori, mangiando cibo sano ed abbondante.

Nulla di meglio si poteva iniziare anche fra noi, affinché i fanciulli miseri possano imparare, non a stomaco vuoto, con più volontà il magro insegnamento delle nostre scuole.

Ma è necessario che il Municipio si disponga, oltre a dare direttamente, o per mezzo del Patronato Scolastico, maggior sussidio, a procurare per

**Quale valore
aveva la vita
in quello stato?**

Secondo



Villamarzana (Rovigo), 24 Maggio 1904.

Da circa due anni il ragazzino Secondo De Piccoli di Giuseppe, era malato di asma bronchiale che andava sempre più aggravandosi per frequenza, intensità e durata degli accessi, tanto che l'ultimo mese per pericolo la sua esistenza. Fu allora che pensai di ordinarli l'Emulsione Scott. Sorprendente poi trovare anche ogni segno obiettivo di irritazione bronchiale ed il ragazzo, che sempre fa uso della Emulsione, è ora in floridissima salute.

Dott. FEDERICO TONINI
Medico-Chirurgo e Ufficiale Sanitario
Villamarzana (Rovigo).

Irritazione bronchiale. La lettera sopra riportata è di un distinto sanitario, ha perciò oltre il valore pratico, la sanzione scientifica. Nelle affezioni bronchiali, tutte pericolose se invecchiate, la pratica e la scienza d'accordo preconizzano l'uso della Emulsione Scott perchè è il rimedio completo di tali mali, essa non soltanto agisce come rimedio specifico locale, ma imparte a tutto l'organismo la resistenza necessaria per resistere prima, e per scacciare definitivamente poi il male con una ricostituzione completa. La lettera dell'egregio Dott. Tonini è per i nostri lettori un avviso della massima utilità poichè indica quale è il rimedio di maggior efficacia nei disturbi bronchiali.

La Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con glicerina ed ipofosfati di calcio e soda è un rimedio scientifico contenente, in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttare la rinomanza sono miscele empiriche di nessun valore; per evitarle, quando comperate, *esigete le bottiglie Scott col pescatore.* L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato della Emulsione Scott, meno la efficacia curativa. Non accettate imitazioni né surrogati, la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso né a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, "Saggi", "Piccole", "Grandi", fasciate in carta color salmon e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso. 80x245 N. 6.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formata "Saggi", affinché serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina vaglia da L. 1.50 ai Signori Scott & Bowne, Ltd. - Viale Venezia N. 12, Milano.

l'anno venturo un locale più adatto perchè siamo anche certi che i fanciulli aumenteranno di numero, mancando quest'anno fanciulli di poverissime famiglie perchè privi d'indumenti un po' decenti e perchè non sussidiati dal Municipio per la carta e i libri.

Qui è opinione generale che il Municipio farà tutti gli sforzi possibili affinché la refezione sia anche quaggiù mantenuta ed ampliata, concorrendo il paese intero con tutta la buona volontà e gli aiuti di cui potrà disporre.

Così solo si potrà sempre compiere un'opera altamente benefica ed umanitaria a totale beneficio di quei poveri piccini, figli di quel popolo che continuamente soffre e lavora.

Con vivissimo dispiacere dobbiamo registrare che, in causa del cattivo tempo, oggi stesso non si è potuta effettuare la progettata passeggiata, fino a noi, di tutti i bambini dell'Educatore, ansiosamente attesi.

Qui tutto avevamo ben disposto per accoglierli festosamente e tutto ben preparato per la merenda che dovevano fare insieme ai nostri bambini della refezione.

Facciamo però voti che tale passeggiata sia rimandata ad altro giorno non lontano, per soddisfare un vivo desiderio di quei cari bimbi e di questa borgata.

Martorano 10 — Domenica 12 corr. alle ore 15.30 il Circolo Eugenio Valzania inaugurerà il vesillo sociale.

Per rendere più solenne questa festa sono invitate le Società consorelle a mandare le loro rappresentanze. Parleranno per l'occasione l'on. Comandini e Santarelli Balilla di Forlì.

S. Vittore 10 — Questo Circolo Eugenio Valzania e la Famiglia Gentili inviano — a mezzo del **Popolano** — sentiti ringraziamenti a tutti gli amici repubblicani, agli appartenenti alle leghe di resistenza, ed ai soci dell'orto di divertimento **Domeniconi**, che si recarono domenica scorsa a S. Vittore a rendere un tributo d'affetto al compianto Gentili Primo — morto in Germania il 19 Febbraio p. p. — in onore del quale si scopriva in quel giorno una modesta lapide nel nostro camposanto.

Voletè dolcificare la Pasqua?
Correte da **Marsilio**, al **Restaurant della Stazione**, e non avrete che... l'imbarazzo della scelta.

Cronaca.

Sabato, 11 aprile 1903.

Al Patronato Scolastico. — Mercoledì u. s. ha avuto termine, per quest'anno, la refezione agli alunni poveri delle nostre scuole.

Numerosi visitatori, accogliendo il premuroso invito del Consiglio Direttivo, si sono recati in questi giorni a vedere il moderno e benefico istituto cittadino e ad assistere alla refezione, che, diversa e più abbondante del solito, alunni ed alunne, assisi alle stesse mense, hanno ricevuto nel giorno della chiusura.

In presenza delle autorità scolastiche, dei membri del Consiglio del Patronato, degli Insegnanti e di non pochi intervenuti, ha detto della civile istituzione il maestro Cesare Dionisi. Con frase tersa, ha ricordato i benefici tratti, e recando un saluto al Presidente Avv. Venturi, al Direttore Prof. Marinelli, all'Assessore Avv. Lauli, augurava, applaudito, che la scuola potesse ognora simboleggiare quanto di più nobile e di più benefico può dare la vita.

Noi pure, con lieti auspici, volgiamo il pensiero all'istituzione del Patronato, consci come siamo del valore che hanno, nella vita civile, le forze morali che essa prepara, le virtù modeste che ispira, e di cui reca il suo contributo alla famiglia e alla società.

Università Popolare. — Martedì sera, 7 corr., un pubblico abbastanza numeroso assisteva alla lezione della sig.^a Alba Cinzia Caldi sulla « *Poesia civile dei Giusti* ». Grandi applausi s'ebbe al fine del suo dire la colta Signora che splendidamente illustrò il pensiero del Poeta nell'ultimo periodo di sua vita.

— Martedì 14, alle ore 20.30, avv. N. Trovarelli: *Storia del risorgimento italiano*.

Laicizzazione. — La Congregazione di Carità nella sua ultima adunanza ha deliberato di procedere alla laicizzazione dell'Orfano-

trofio femminile, sostituendo le suore con maestre laiche, ed ha disdette le suore per la fine del corrente anno scolastico incaricando il consigliere P. Turchi di coordinare le disposizioni dello statuto col nuovo ordinamento.

Pei braccianti. — La Commissione Provinciale del Tiro a segno ha approvato il lavoro al Campo di Tiro e sono state rinnovate sollecitazioni vivissime perchè il lavoro sia eseguito senza ritardo.

Per disposizione dell'amministrazione comunale, appena passate le feste Pasquali, saranno iniziati i lavori di sterro per l'acquedotto.

In tribunale. — Martedì scorso si discusse a Forlì la causa contro Brighi Primo, Amaducci Giuseppe, Bianchi Luigi e Molari Luigi imputati di violenza privata su denuncia di Rocchi Primo. Il P. M. ritirò l'accusa pei tre ultimi e la mantenne contro il Brighi. I difensori Avv. Bonavita ed on. Comandini dimostrarono luminosamente la insussistenza della accusa, facendo rilevare che il Rocchi che si diceva minacciato il 17 Luglio, sparse denuncia spontanea soltanto il 31 Luglio, dopo che era avvenuto un guasto alla macchina da trebbiare, dal quale erano derivati due infortuni. I difensori deducevano da ciò che si era cercato di addossare colla denuncia sul Brighi e sugli altri la responsabilità del fatto pel quale si era dichiarato non luogo dal G. I.

Il Tribunale accolse le conclusioni della difesa ed assolse anche il Brighi.

Noi siamo lieti della soluzione. Ma chiediamo: chi ripara il danno sofferto dagli imputati per essere stati sottoposti ad un processo e per essere stati diffamati così di fronte alla pubblica opinione come di fronte ai proprietari?

E che cosa si deve pensare di certe denunce e denunziatori e dei sostenitori loro?

Il Divorzio. — È il titolo di una « rivista critica della famiglia italiana », organo del comitato centrale promotore della legge sul divorzio, diretta dall'avv. Camillo De Benedetti, direttore pure del periodico giuridico « la Cassazione Unica ».

Si pubblica in Roma ed ha per scopo di « formare in paese la coscienza sciente che imponga la invocata riforma ».

Abbiamo ricevuto in dono il 1° fascicolo contenente pregevoli scritti del De Benedetti, di Rodolfo Rossi, Lino Ferriani, Ettore Zoccoli, Paolo Orano, Renato Manzini ecc.

Emigrazione. — Il Comitato per la tutela degli emigranti avverte gli operai di rivolgersi sempre al Comitato stesso (Ufficio di Stato Civile) prima di partire per l'Estero, ove oltre ai bollettini ministeriali, può consultarsi il nuovo giornale « *l'Emigrazione Italiana* »

che dà dettagliate informazioni intorno ai lavori in corso nei diversi paesi d'Europa, dell'America e di altre parti del mondo.

— La R. Cancelleria Consolare in Vienna, avverte tutti quegli operai che per sfortunata avventura dovessero colà subire degli infortuni sul lavoro, di non abbandonare in fretta l'Austria per ritornare in Italia, ma di fare prima la loro denuncia alle Autorità e Istituti di assicurazione e di presentare regolari certificati medici constatanti la gravità dell'infortunio non che le altre spiegazioni del caso, a scanso delle lungaggini e delle difficoltà che si incontrano nella liquidazione delle indennità, quando l'operaio non è più sul luogo.

Farmacopea. — Il Ministero dell'Interno avverte che con Decreto Ministeriale 1 marzo 1902 è stato approvato il nuovo testo della farmacopea Ufficiale del Regno che sostituisce quello approvato con Decreto 3 maggio 1892.

La farmacopea è posta in vendita al prezzo di lire cinque presso la tipografia delle Mantellate (Via della Lungaretta - Roma).

Esposizione di Venezia. — Il Comune di Venezia ha bandito un concorso internazionale a premi pei migliori studi critici sulle opere che saranno esposte alla Esposizione che si aprirà il 22 corr.

I premi sono tre: il 1° di L. 1500; il 2° di L. 1000; il 3° di L. 500.

Potranno concorrervi i saggi e gli articoli o serie d'articoli (in italiano, francese, tedesco, inglese, spagnolo) che compariranno in giornali e rassegne a cominciare dall'apertura della Mostra fino al 30 settembre p. v.

Esposizione ad Udine. — Nei mesi di agosto e settembre p. v. si terrà in Udine una esposizione regionale di Agricoltura, Industria ed Arte, con una mostra nazionale di piccole industrie agricole e forestali.

La sede del Comitato è presso la Camera di Commercio di Udine.

STABILIMENTO BACOLOGICO

DEL

Cav. **ALESSANDRO MONTI e C.**
DI ASCOLI PICENO

Si rende noto che in seguito alla morte del compianto **POMPEO SEVERI**, la rappresentanza **ESCLUSIVA** del prefetto Stabilimento è stata affidata per **CESENA** e **CIRCONDARIO** al Signor

APOLLINARE BRIGANTI di Egisto

— Agente di Campagna —

il quale terrà il suo deposito presso la casa di abitazione in **Via Aldini, N. 2.**
Cesena, 2 aprile 1903.

ALESSANDRO MONTI e C.

STRADA ORESTE responsabile.

SI AFFITTANO

dall'Amministrazione **SALADINI** (dirigersi al proprietario o al suo agente **Giuseppe Benini**)

Col 1.° Maggio — In via Albertini N. 31 casetta di vani 6 adatta per piccola famiglia operaia (da restaurarsi appena combinato l'affitto).

Col 15 Giugno — In via Roverella N. 4 locali adatti per Società, Uffici, od anche per privata abitazione composti di una gran sala, due camere spaziose, una cucina, una stanza da servizio, e volendo un sotterraneo.

Col 1.° Luglio — In campagna alla distanza di 4 chilometri dalla città, Via Ravennate Villa Martorano, ampio casino, adatto per famiglia numerosa o per più di una famiglia da affittarsi anche parzialmente e con qualche cosa di mobili.

Il nuovo patto agrario

trovasi in vendita presso la **Tipografia G. VIGNUZZI e C.**
a Cent. 10 la copia.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I°**
N. 10.



Primavera-Estate

Lavoratorio di Sartoria

DI

SEVERINA

CESENA PERONI

Via Chiaramonti 6 p. p.

Si confezionano: abiti di lusso e da passeggio — bleuse — giacche — vesti — sottovesti mantelli ecc.

Prezzi Eccezionali

Per stoffe di poco costo si praticano prezzi miti.